

Dossier**Le leve dello sviluppo**

Il Rapporto Desi pone l'Italia al 25° posto nella Ue imputandole l'assenza di una chiara roadmap digitale, scarsi progressi sull'utilizzo dei servizi internet e bassissimo livello di diffusione della conoscenza digitale

Tecnologia. Su big data, cloud, Internet delle cose, web platform, cybersecurity e mobile l'Italia marcia a velocità ridotta: il Paese sfrutta appena il 10% del potenziale dei dati che produce, mentre la «data economy» potrebbe valere fino al 2,8% del Pil

Digitale, il rischio dell'occasione mancata

Andrea Blondi

Da qualsiasi punto di osservazione lo si veda, quando ci si avvicina a parlare di digitale e di impatto sull'economia e sul nostro modo di vivere e produrre, le analisi puntano inevitabilmente verso un orizzonte fatto di grandi vantaggi, quantificabili in nove zeri.

Opportunità che rischia di trasformarsi in occasione mancata. All'EY Capri Digital Summit che si è tenuto la settimana scorsa - a Roma e non sull'isola "azzurra" in questo 2020 messo a soqquadro dall'emergenza Covid - la duplice prospettiva della trasformazione digitale come motore di crescita o, in alternativa, come occasione (ultima) mancata per agganciare il treno dello sviluppo è emersa con chiarezza, anche perché suffragata da numeri e cifre che plasticamente hanno restituito i contorni della posta in gioco.

E si tratta, come detto, di miliardi. Uno dei concetti emersi durante il forum è ad esempio quello della "data economy" che per l'Italia potrebbe valere almeno 50 miliardi di euro: il 2,8% del Pil. Su big data, cloud, Internet delle cose, web platform, cybersecurity e mobile, come Paese però andiamo a velocità ridotta se è vero, come evidenziato da EY, che il Paese sfrutta circa un 10% del potenziale dei dati che produce.

Dal "tesoretto" insito all'economia dei dati si arriva facilmente a quello legato all'accelerazione sulle infrastrutture, materiali e digitali. Secondo EY sono da individuare in un range tra circa 150 e 200 miliardi di euro gli investimenti complessivi in infrastrutture nei prossimi cinque anni che le risorse aggiuntive del Recovery Fund potranno mobilitare, con impatto annuo pari al 1,8% del Pil (prendendo a base il dato del 2019).

Sono solo due esempi di evidenze che si scontrano con lo stato delle cose in un Paese che forse da troppo tempo

annuncia di voler accelerare, ma senza poi passare dalle parole ai fatti. Almeno per il 2019 questa contraddizione viene rinfacciata ancora una volta dalla Ue che con il suo Rapporto Desi piazza l'Italia al 25esimo posto su 28 per livello di digitalizzazione.

A pesare è il mix infrastrutture-competenze, ma la debolezza negli e-skill inizia a pesare sempre di più. «Nel 2019 l'Italia ha perso due posizioni e si colloca ora all'ultimo posto nell'Ue per quanto riguarda la dimensione del capitale umano. Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno competenze digitali di base (58% nell'Ue) e solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base (33% nell'Ue)», si legge nel capitolo sul Desi dedicato all'Italia. Allo stesso modo all'Italia e agli italiani sono imputati anche scarsi progressi sull'utilizzo dei servizi internet e penetrazione al lumicino dei servizi di eGovernment.

In questo quadro si avvicina però un punto di svolta. È cerchiata in rosso la data del 28 febbraio 2021, per iniziare a imprimere un cambio di direzione alla Pubblica amministrazione - che ovviamente un gran peso ha nella digitalizzazione complessiva del Paese e degli italiani - orientata verso lo "switch off" digitale.

Il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, al forum Sole 24 Ore-Financial Times della scorsa settimana ha ricordato i cambiamenti in arrivo, contenuti nel Decreto semplificazioni. Dal 28 febbraio 2021 l'identità digitale Spid (Sistema pubblico di identità digitale) insieme alla carta d'identità elettronica, diventerà la sola credenziale per accedere ai servizi digitali della pubblica amministrazione centrale e locale, ferma restando l'utilizzabilità delle altre credenziali fino alla data di naturale scadenza e comunque non oltre il 30 settembre 2021. Dopo più di un rinvio, inoltre, sempre a fine febbraio scatterà per tutte le amministrazioni l'obbligo di adesione al sistema PagoPA che consente ai

cittadini il pagamento dei servizi in modalità digitale.

«Parlare delle opportunità che la trasformazione digitale può garantire è per certi versi banale. Durante il lockdown è stato chiaro a tutti», spiega al Sole 24 Ore Cesare Avenia, presidente di **Confindustria Digitale** per il quale però c'è un punto da considerare con molta attenzione e che rappresenta una evidente precondizione a qualsiasi traiettoria di sviluppo: «L'arrivo dei fondi del Recovery Plan deve indurre a correggere l'errore che in Italia si è fatto e si fa troppo spesso: quello di disperdere in mille rivoli. Ma il tema da mettere al centro dell'attenzione - aggiunge Avenia - è anche quello della capacità di dare gambe ai progetti e seguire la loro implementazione fino al completamento. In tre anni dovremo spendere quattro volte quello che avremmo dovuto spendere nel settennato 2014-2020. E di quei fondi ne abbiamo speso meno di un terzo».

Meglio evitare quindi di cadere nell'inefficienza. Proprio ora che peraltro si affaccia un'opportunità che promette di essere abilitante per innovazioni, trasformazioni, cambiamenti e rilancio dell'economia globale. Il 2021-22 dovrebbe essere a livello mondiale il biennio della maturità del 5G. Che secondo le nuove stime dei Nokia Bell Labs entro il 2030 potrebbe apportare al prodotto interno lordo globale 8 trilioni di dollari di valore aggiunto. Meglio non farsi trovare impreparati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno competenze digitali di base (58% nella Ue)

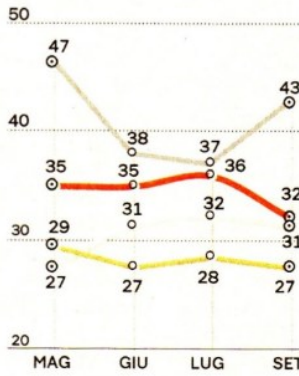


OSSERVATORIO DIGITALE

GLI ACQUISTI / 1

Se potesse scegliere liberamente dove fare acquisti nella prossima settimana, cosa sceglierebbe? In %

- ACQUISTARE ONLINE
- NEGOZI DI GRANDI DIMENSIONE
- NEGOZI DI PICCOLE DIMENSIONE



GLI ACQUISTI / 2

Per quale motivo preferirebbe acquistare online? In %



LE ASPETTATIVE

Quando l'emergenza sanitaria sarà definitivamente chiusa, i comportamenti e le esperienze indicate come cambieranno? In %

- AUMENTERÀ ULTERIORMENTE E DIVENTERÀ ABITUDINE
- SI RIDURRÀ UN PO' MA RIMARRÀ DIFFUSA
- SI RIDURRÀ E TORNERÀ COM'ERA PRIMA DEL COVID-19

Lo smart working



Ridurre i viaggi di lavoro sostituendoli con videoconferenze



Utilizzo di biciclette e monopattini per gli spostamenti urbani



Il food delivery



Tenere una certa distanza dalle altre persone



Evitare luoghi affollati



I NEGOZI DEL FUTURO

Queste caratteristiche la invoglierebbero a frequentare il negozio o la allontanerebbero? In %

- MI INVOLIEREBBE
- MI LASCIA INDIFFERENTE
- MI ALLONTANEREBBE

Tracciabilità prodotti



Accessi controllati e limitati



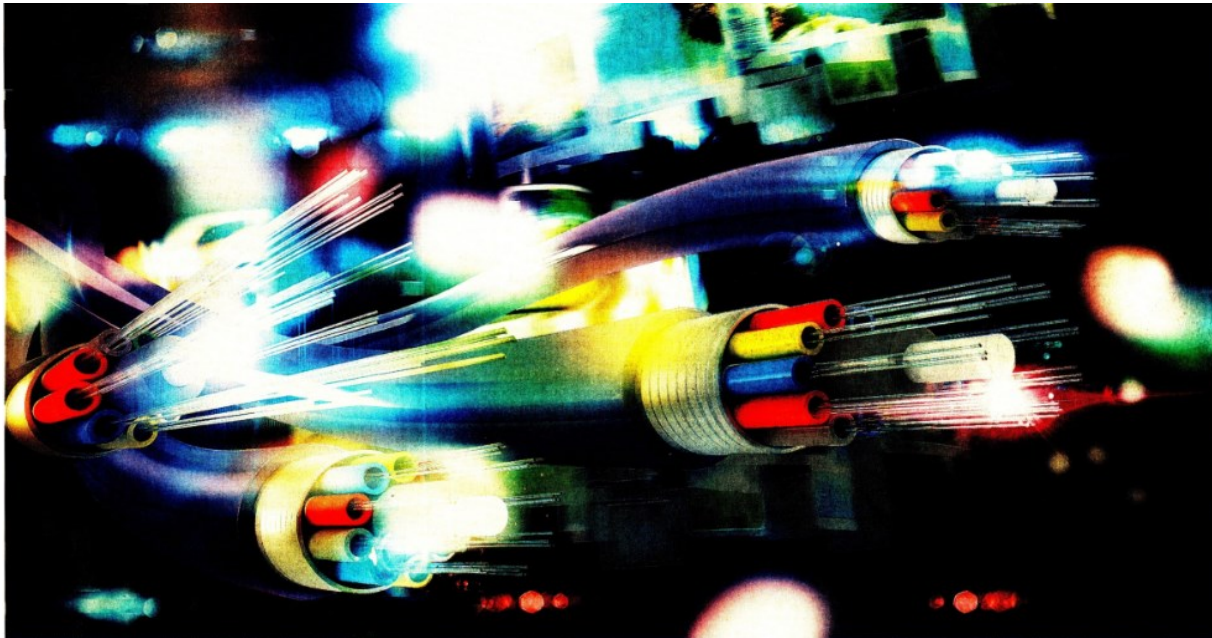
Prova in store e acquisto online



Prova virtuale abbigliamento



Fonte: Osservatorio EY-SWG, "New Ways of Consuming"



Priorità alla crescita. Con le opportunità offerte dal Recovery Plan è prioritario saper utilizzare reti fisse e mobili, 5G, cloud e dati per realizzare modelli integrati a vocazione industriale e di filiera che abilitino nuove soluzioni di business